

LE ULTIME 56 ORE GIANMARCO TOGNAZZI E LUCA LIONELLO PROTAGONISTI DI UN THRILLER CON IL SAPORE DELLA DENUNCIA

Un film-incubo sull' uranio impoverito *Parà contro poliziotti in una storia realistica che sembra fantascienza*

ROMA - Un corpo speciale di polizia contro un gruppo di paracadutisti che si sono asserragliati in un ospedale civile, dove hanno preso degli ostaggi. Raffiche di mitra, fucili a raggi infrarossi, giubbotti antiproiettile. Si prepara il blitz. È la scena clou di *Le ultime 56 ore*. Detto così sembra un film di fantascienza, in realtà la storia è un' altra e racconta i guasti irreparabili prodotti sull' uomo dall' uranio impoverito. Il regista Claudio Fragasso la chiama «una guerra dimenticata contro un nemico invisibile». Quei paracadutisti non sono impazziti, all' azione terroristica sono spinti perché non hanno più nulla da perdere, sono stati contaminati, votati alla morte. Eppure polizia contro parà sembra fantascienza. «Lo prendo come un complimento - dice il regista - l' importante è inchiodare lo spettatore alla poltrona». Tutto muove da una storia vera vissuta da un parente della sceneggiatrice Rossella Drudi. Un militare che fu aggredito dalla radioattività causata dall' uranio impoverito, materiale di scarto che riveste proiettili e carri armati su territori di guerra. «Dal 1959 se ne conoscono gli effetti sull' uomo ma le cose non cambiano» si legge sui titoli di coda. Nelle missioni di pace si possono contrarre tumori ossei e leucemie. Duecento soldati italiani ne sono stati vittime, malformazioni genetiche sui bambini sono state accertate. Fragasso: «Nel 2009 un decreto di legge ha riconosciuto il diritto a un ricompenso, ma il nesso causale non viene ancora dichiarato in modo esplicito, anche se diversi passi in avanti sono stati compiuti. L' Italia non produce uranio impoverito, lo manipola». Il film (Heles Film e A&B Production) uscirà il 7 maggio per Medusa. Il ministero della Difesa non ha dato il patrocinio, «a causa dell' argomento - dice il regista - ma ci ha ringraziato e all' anteprima al ministero erano tutti commossi». I paracadutisti sono dodici perciò il loro capo, il colonnello Gianmarco Tognazzi reduce dal Kosovo, la chiama Missione Apostoli. All' apparenza un branco di scoppiati. Gianmarco Tognazzi: «Io gioco proprio sull' ambiguità, rompendo la rigidità dei militari. Devo far credere che sia andato fuori di testa fino a un certo punto. In Italia si fanno film impegnati o leggeri, questo sfugge ai generi, non capita spesso». Tognazzi non ha ancora espresso le sue potenzialità: «Sono come la battuta ironica di un commedia romantica, Vorrei vederti ballare, che deve ancora uscire: sono un personaggio troppo poco sottovalutato. Credo nell' attore che si spinge verso il personaggio piuttosto che portare il personaggio verso me stesso. Ma sono pronto a volare». Si innesca un gioco psicologico tra lui e il poliziotto Luca Lionello, incaricato di negoziare con i parà rinchiusi nell' ospedale. Luca: «Mio padre, Oreste Lionello, chiamava l' uranio impoverito il ragno povero, diceva che è una delle fonti di alimentazione del pianeta, da una parte la soia, dall' altra, per arricchire alcuni Paesi, l' uranio impoverito. Io vedo questa storia così: lo Stato contro lo Stato. Il mio vicequestore è un Superman con la esse bucata, la famiglia che sta salvando lo porterà a una visione diversa di se stesso e della tragedia che sta gestendo». Due storie si intrecciano nell' ospedale (quello di Lentini, cattedrale nel deserto abbandonata, nella provincia di Ragusa) la famiglia del vice questore Luca Lionello e gli uomini del colonnello Tognazzi. I due sono quasi coetanei, hanno da poco girato la boa dei 40, cresciuti insieme come amici e attori, figli d' arte di Oreste Lionello e Ugo Tognazzi. Il film, oltre a una straordinaria Barbora Bobulova, mette in campo altri tre «figli di»: il rapinatore Francesco Venditti (il papà è Antonello), i parà Maurizio Merli (il padre si chiamava come lui), Simone Sabani (il padre era Gigi Sabani) e Andrea Fragasso, nipote del regista: «Una casualità, alcuni non sapevo che fossero figli d' arte. Io poi mi sono autocensurato, ho recitato in un cameo non funzionale e mi sono fatto fuori da solo!». Vogliamo chiamarlo thriller sociale? «Mi piace. L' assunto è anche una parabola: il cancro che ci circonda sconfitto dal sacrificio estremo». Valerio Cappelli RIPRODUZIONE RISERVATA * * * Dopo il Kosovo La trama *Le ultime 56 ore* di Claudio Fragasso racconta di alcuni paracadutisti ritornati dal Kosovo che scoprono di essersi ammalati a causa dei proiettili all' uranio impoverito e decidono di attirare l' attenzione barricandosi dentro di un ospedale (nella foto Barbora Bobulova, Nicole Murgia, Simona Borrioni e Luigi Maria Burruano) Il cast Tra gli interpreti: Gianmarco Tognazzi, Luca Lionello, Barbora Bobulova, Primo Reggiani, Francesco Venditti, Luigi Maria Burruano, Simona Borrioni, Nicole Murgia, Maurizio Merli, Simone Sabani

Cappelli Valerio